

*L'EDITORIALE di Paolo Salvo***SECONDO GIORNO DEL CONGRESSO****LUNEDI' 30 APRILE****TAVOLA ROTONDA****UNA PANORAMICA DELL'UNIONE**

Il secondo giorno del Congresso è tutto incentrato sulla Tavola Rotonda, che come un grande faro ha inondato di luce i molteplici aspetti del carisma pallottiano, dall'ispirazione originaria, alla storia concreta, alle esperienze vissute a livello personale e comunitario. *"L'Unione tra passato e futuro"* è il tema che ha fatto da filo conduttore dell'incontro, moderato da un sacerdote pallottino che rappresenta una figura autorevole di grande valore nella vita dell'Istituto religioso, anche per il ruolo svolto come superiore generale, l'irlandese **don Séamus Freeman**, presidente del Consiglio di coordinamento generale. Uno sguardo al passato e un progetto per il futuro, che però entrambi di fatto non ci appartengono, per cercare di comprendere e vivere al meglio il presente, che solo in realtà ci è dato di vivere.

STORIA SOFFERTA E FRUTTUOSA

Una storia a tre dimensioni, quella dell'UAC, prima unificata, poi separata, e infine recuperata, attraverso alterne vicende. Ad illustrarla, un altro

autorevole e qualificato padre pallottino, **don Francesco Todisco**, attento e illuminato studioso, oggi Consultore generale e rettore della Casa generalizia. Tre fasi storiche, che vanno dal 1820 agli anni del Concilio, comunque *"portatrici di frutti"*. La prima, unificata, *"disseminata di incomprensioni, difficoltà e contrasti"*, in cui tuttavia l'UAC, senza distinzioni tra preti e fratelli, *"generò e diresse le più importanti iniziative pallottiane"*, tra cui l'Ottavario dell'Epifania, il Collegio delle Missioni Estere e la Casa di Carità. Un periodo questo, nel quale i sacerdoti associati a don Vincenzo furono pochi, mentre sempre molti furono i pii secolari, uomini e donne, che fecero sentire la loro prorompente presenza. La fase successiva, separata, dalla seconda metà dell'Ottocento al Concilio, è detta così perché ha allontanato tra loro i sacerdoti e i fratelli, le suore e i laici. L'apostolato fu ufficialmente dichiarato prerogativa esclusiva della Gerarchia ecclesiastica, mentre i laici, nell'Azione Cattolica, ne divennero i collaboratori. Nella terza fase, del ricupero, con il Concilio Vaticano II la Chiesa privilegia il mistero di comunione e, confermando la pluralità delle vocazioni, riconosce ai laici il diritto

all'apostolato, in forza del battesimo. I laici, insieme ai pastori e ai religiosi, costituiscono l'unica Chiesa di Cristo. Diversi sono la missione, i ministeri e gli ambiti, ma sono sempre l'unico Popolo di Dio. E' l'inizio di un processo che, senza confondere le varie vocazioni, rende i laici protagonisti e porta verso quella "spiritualità di comunione", caldeggiata fortemente dal Papa Giovanni Paolo II anche per la famiglia pallottina. Nasce così l'attuale Statuto *ad experimentum* per cinque anni, con il quale, per mandato della Chiesa, tutta la Famiglia pallottina – preti, fratelli, suore e laici – sono chiamati ad unire la carità alla missione apostolica, in modo che le opere testimonino la presenza dell'amore misericordioso di Dio, ma nello stesso tempo l'amore misericordioso di Dio, presente nei nostri cuori, si esprima e si attui in opere visibili. Un grande dono, che tocca a noi far fruttificare.

UN'ESPERIENZA VIVA DI COMUNIONE

Tutta "a braccio" la relazione di **Claudia Donnini**, riconosciuta e apprezzata figura di primo piano tra coloro che si possono considerare tra i pionieri dell'UAC nei tempi relativamente più recenti, che ha avuto come altri la grazia di crescere e maturare in questo cammino spirituale con il compianto e indimenticabile don Vittorio Vinci, al quale viene riconosciuto il dono di avere impresso all'Unione pallottina un indubbio impulso propulsivo grazie al suo carisma di animazione e di rapporto vitale con le persone. Ricca di questa profonda esperienza personale e comunitaria, l'oratrice ha condiviso con chi già sa

tutto o quasi di questa realtà ricordi, fatti, testimonianze e progetti, realizzati e da realizzare. All'inizio una domanda: che cos'è l'impegno? E subito una prima risposta: non è un punto di arrivo, ma è un punto di partenza, un trampolino di lancio verso il futuro. Poi, fondamentale, la formazione permanente, che richiede di procedere insieme, con momenti comuni, su progetti concreti. Comuni anche gli esercizi spirituali e se nasce un'idea nuova pregarci sopra insieme per il discernimento. Condividere le gioie, come anche affrontare le difficoltà insieme. Pregare insieme. Tutto questo fa crescere. Il che vuol dire anche mettersi a disposizione, se lo gradiscono, del parroco o del vescovo. Quello che conta è avere "il desiderio forte". Il Signore in realtà mette le ali al desiderio. Allora potremo raccontare le sue meraviglie.

VOLANDO COME COLOMBE, NEL RICORDO DI DON VITTORIO

Breve ma intensa la storia della Comunità di Avella, centro della Campania tra Napoli e Avellino, raccontata da un'altra veterana dell'Unione, **suor Stella Marotta**, alla guida di un gruppo che ha trovato un riferimento importante a Grottaferrata in don Vittorio Vinci e don Gaetano Ianni con le giornate di spiritualità. Prima della teoria è nata la vita, attraverso piccole esperienze, ha tenuto a precisare suor Stella, illustrando gli obiettivi e le attività del suo gruppo, dagli incontri di preghiera alle giornate di formazione, dalle iniziative di partecipazione con la diocesi e le parrocchie alla condivisione di gioie e dolori con le famiglie, dalle

visite agli ammalati al centro Caritas e alla formazione dei giovani. Don Vittorio, racconta, ci mise dentro una gran voglia di volare, di essere colombe e non rospi. Ora si preparano all'Atto di Impegno Apostolico, aperti all'azione dello Spirito su come continuare e come avviare il nuovo gruppo di formazione.

NUOVI CENACOLI DI COMUNIONE

“Luoghi di unità, di preghiera, di formazione e di missione”, dove “nella condivisione del carisma pallottino viene ravvivato il dono della comunione”. Così il Consiglio di Coordinamento Locale è descritto in modo sintetico dalla pallottina polacca **suor Bernadetta Turecka**, nella sua relazione dedicata a questo argomento. Con ampie citazioni dello Statuto Generale, la religiosa ha illustrato il ruolo di tali organismi *“al servizio dell’Unione in un determinato territorio e nello stesso tempo al servizio della Chiesa locale”.* Loro compiti specifici, *“unire tutte le realtà pallottine presenti in un determinato territorio o ambiente, sostenere la comune spiritualità, promuovere insieme le diverse iniziative apostoliche, curare la formazione dei membri ed aiutare la Chiesa locale”.* Una risposta anche per le parrocchie dove con la presenza di tanti gruppi apostolici e movimenti *“si sente forte il bisogno di costruire la Chiesa comunione”.* Essenziale è che i membri si incontrino e collaborino *“in spirito di comunione”* e rendano questi Consigli locali *“cenacoli aperti ai segni dei tempi, in un continuo discernimento delle priorità apostoliche del luogo”.* Il luogo concreto proposto da san Vincenzo, ha sottolineato la relatrice, *“è il Cenacolo*

dove tutti sono invitati a stare insieme con Maria Regina degli Apostoli” rimanendo *“in atteggiamento di preghiera e di attesa dello Spirito Santo”.* Come nel Cenacolo di Gerusalemme, infatti, *“sarà lo Spirito Santo a fortificarci nella comunione e renderci capaci di compiere la missione di costruire la Chiesa di comunione”.*

UN APPELLO RESO ATTUALE DALL'AMORE

L'Appello oggi è ancora valido? Alla domanda, in un dialogo improvvisato con padre Freeman, la risposta del giovane laico **Corrado Montaldo**, della Comunità V Dimensione, è stata immediata e telegrafica: *“Sì”.* E' un fatto la cui storia vale la pena di essere ricordata. In un tempo in cui l'apostolato era riservato solo al clero, San Vincenzo con un piccolo gruppo di ecclesiastici e laici, radunato intorno a lui, ebbe l'ardire di chiamare a raccolta religiosi, sacerdoti e laici con l'intenzione di sollecitare il più grande numero possibile di fedeli a mettere insieme le forze e l'azione pastorale per continuare l'Opera iniziata da Gesù, quella cioè di salvare le anime, diffondendo la fede e la carità. Il suo ardire consiste proprio nell'aver fatto un appello pubblico al Popolo di Roma e a tutti i cattolici del mondo in una cultura e un tempo, in cui non era pensabile che anche i laici facessero apostolato. Come ha notato lo stesso Corrado, in quello storico Appello don Vincenzo rileva che *“per ottenere operai idonei alla vigna del Signore, Gesù Cristo ci suggerisce due mezzi: la preghiera fervente e il servizio”.* Tutto poi va fatto insieme nella carità, poiché come la ragione e l'esperienza



dimostrano, ordinariamente *“il bene che si fa isolatamente è scarso, incerto e di poca durata”*. Per il relatore Montaldo, confortato da una profonda esperienza spirituale personale e comunitaria, l'attualità dell'Appello sta nel fatto che *“il segreto della vita è questo: ama!”*. E' l'amore che lo anima a renderlo attuale. *“Tanti vorrebbero essere amati, e qualcuno deve pur cominciare”*, ha osservato, e per questo è importante *“la condivisione”*. Quell'Appello è attuale *“se ci sono persone che ogni mattina ricominciano ad amare e condividono queste ricchezze”*.

PANORAMICA INTERNAZIONALE

La gioia di incontrarsi, di pregare e di riflettere insieme. E' lo spirito che traspare dalla panoramica di *“notizie internazionali”* dell'Unione, offerta nel pomeriggio da **don Derry Murphy**, segretario generale, che ha illustrato la vitalità dell'UAC nei cinque continenti. Tra le tante, una iniziativa nata in Germania: formare una comunità virtuale dell'Unione, la *“Junge Unio”*, i cui membri potessero incontrarsi in internet. Per poi passare da comunità virtuale a comunità reale, attraverso un primo incontro *“fisico”*, in programma per questa fine settimana. Impegni che diventano carità operante, come in Tanzania, uno dei Paesi più poveri del pianeta, dove l'Unione è ancora giovane e alcuni componenti delle Comunità, insieme a laici impegnati, hanno avviato un Centro terapeutico per bambini handicappati fisici e mentali, molti dei quali non cattolici e non cristiani. In Australia, in vista della Giornata Mondiale della Gioventù che si svolgerà

a Sydney con la presenza di Benedetto XVI nel luglio 2008, i membri dell'Unione sono coinvolti nella preparazione di un Incontro internazionale di giovani pallottini, e non solo pallottini. Un appuntamento importante avrà luogo in questo mese di maggio nel Centro di spiritualità di Grottaferrata: una Assemblea straordinaria dell'Unione, per lo studio e la riformulazione dello Statuto generale, in vista della sua presentazione nel 2008 e della sua approvazione definitiva dal Pontificio Consiglio per i Laici. L'Unione fiorisce anche nei Paesi dell'Europa Orientale come la Bielorussia, dove alla fine di aprile 110 persone, appartenenti a diverse comunità parrocchiali, sono state ammesse dopo lunga e profonda formazione. *“Incoraggiati da San Vincenzo – ha concluso don Derry – ci proponiamo di ‘guardare Dio’ in tutto, finché il dono della fede raggiunga e realizzi tutti i suoi scopi”*.

UNA SALUTARE PROVOCAZIONE

Si è sentita *“l'unzione”* dello Spirito nei vari interventi, come nella testimonianza resa da un prete che è apparso un grande amico di San Vincenzo Pallotti, il siciliano **don Carmelo Raspa**, della diocesi di Acireale. *“Un uomo e un uomo secondo lo Spirito”*: così, carismaticamente, ha definito l'amato Vincenzo, conosciuto attraverso i suoi figli e le sue figlie spirituali a Riposto, in provincia di Catania, nella comunità delle suore pallottine, *“una casa accogliente, una casa di ascolto, di gesti feriali che raccontano, ogni giorno, il sì di Dio e dell'uomo all'amore e alla gioia di vivere”*, che sono *“i volti dei bambini dei*

quali ci si prende cura". E poi gli alunni della scuola e i loro genitori, questi ultimi in cammino di formazione "per rinnovare la fede cristiana avuta in dono con il Battesimo" e così poter vivere "la dimensione della parrocchia con occhi e cuore nuovo: la parrocchia non più come dispensatrice di sacramenti, ma come famiglia dei discepoli di Gesù". Don Carmelo offre la sua personale spiegazione: "Ciò che amo del carisma di Vincenzo Pallotti è questo cuore umano che vibra per l'uomo", che va in cerca dell'uomo perché "ritrovi Dio", in "una chiesa comunione, dove lo Spirito soffia, ma nessuno sa da dove viene né dove va, una chiesa disponibile a rinnovarsi, a seguire sentieri impreveduti, una chiesa che non si trincerava dietro affermazioni e titoli, ma cammina, come Gesù, sulle strade polverose della ferialità e sa sporcarsi le mani, una chiesa che comprende e non giudica, che propone e non impone, che non ordina ma guida e si prende cura e indica". Pensieri forti, quelli di don Carmelo Raspa, robusti come vigorose e salutari spallate alle false sicurezze o a posizioni discutibili, che spingono a rimettersi in discussione se occorre, per uscire dalle acque stagnanti che inaridiscono la vita e immergersi nel "fiume di acqua viva" che dona la vita nuova, in abbondanza, e ricolma il cuore di gioia. Gioia vera e contagiosa, in un bagno di luce.

Paolo Salvo